

**MONTI, OLTRAGGIO AGLI EBREI**



**Shoah, rubate 20 pietre d'inciampo**

a pagina 20

# OLTRAGGIO ALLA SHOAH

## Rubate 20 pietre d'inciampo che ricordavano i deportati

*Monti, choc nella comunità ebraica: caccia ai ladri*



**Luca Calboni**

Sfregio di stampo razzista, atto vandalico o mero furto? Choc nella comunità ebraica della Capitale dopo la scoperta del furto delle venti pietre d'inciampo, asportate direttamente da via Madonna dei Monti, nel Rione Monti, e che erano state poste in memoria delle vittime dell'odio razziale nazi-fascista. L'episodio è avve-

nuto nella notte fra domenica e lunedì. Realizzate e ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig, quei pezzetti di ottone grandi circa 10 centimetri erano state depositate a partire dal 2010 per mantenere viva la memoria delle vittime dell'olocausto, incastonate fra i sampietrini della Capitale. Le pietre rubate a Monti erano in posa da circa 6 anni: era infatti il 9 genna-

io 2012 quando furono poste di fronte ai portoni dei palazzi dove le famiglie Di Castro e Di Consiglio - fra le più colpite dall'odio razziale - vivevano prima dei rastrellamenti. Mentre i tecnici dei Carabinieri stanno analizzando i rilievi tecnici, la Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo, per ora a carico di ignoti, con l'accusa di furto aggravato dall'odio razziale. L'indagine è stata

affidata al procuratore aggiunto Francesco Caporale.



In risposta a questo gesto, ieri sera l'Associazione Arte in Movimento e il I Municipio di Roma hanno organizzato un presidio silenzioso proprio davanti al civico 82 di via Madonna dei Monti, dinanzi al luogo dove sono state rubate le pietre d'inciampo.

Non è la prima volta che la memoria storica della Capitale viene deturpata da incivili: nel febbraio del 2014 fu divelta la pietra dedicata a Don Pietro Pappagallo, il sacerdote che durante i rastrellamenti si impegnò nella protezione e nella tutela dei perseguitati. Due anni prima ci furono altri due danneggiamenti: il primo, nel gennaio del 2012, colpì le pietre d'inciampo poste a via di Santa Maria in Monticelli, davanti alla casa delle deportate sorelle Spizzichino. Il secondo episodio, il 29 maggio dello stesso anno, venne «sostituita» con un normale sampietrino la pietra dedicata al falegname antifascista Augusto Sperati in via Garibaldi.

riproduzione riservata ©